



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Manovra bocciata dalle imprese «Ci tartassano»

Fisco. Tante le perplessità delle associazioni di categoria «Ci aspettavamo ben altro, bisogna cambiare passo»

COMO

MARILENA LUALDI

L'aumento dell'Iva scongiurato dovrebbe far sparire tutti i dolori, ma sulla manovra 2020 gli imprenditori comaschi non nascondono le perplessità. Anche il taglio del costo del lavoro è ben visto, tuttavia solo se rappresenta un primo passo. Con una new entry o un fantasma che dividono.

Come cambia

Il primo si chiama bonus facciate: una detrazione al 90% per un lifting ai palazzi. Il secondo è il bonus green, la detrazione del 36% per gli interventi di sistemazione dei giardini, che nonostante le promesse non si trova nella bozza.

La buona notizia è la riconferma degli altri bonus, nonché il taglio del cuneo fiscale: potrebbero entrare 500 euro all'anno in tasca ai lavoratori. Hanno destato approvazione gli incentivi confermati per l'impresa 4.0. C'è poi stato furore sulla tassazione raddoppiata (e di più) per le auto aziendali, ma qui già ieri si sono visti parziali correttivi.

L'edilizia

«Vogliamo capire se verrà portato avanti il prelievo fiscale alla fonte per tutte le committenze», spiega il presidente di Ance Como Francesco Molteni - «Se così fosse, il nostro giudizio sarebbe

estremamente negativo. Si andrebbe ulteriormente a drenare risorse a un settore stremato». Si vuole capire anche meglio il bonus facciate, che potrebbe distogliere l'attenzione da quello delle riqualifiche (con detrazione meno vistosa): «Piuttosto potevano rendere strutturali i fondi per le ristrutturazioni energetiche. A parte queste note, mi pare una manovra invariante».

Tutti contenti sull'Iva. «Tuttavia - commenta il presidente di Confcommercio Como Giovanni Ciceri - mica dobbiamo ringraziare, era di default. Una base da cui partire. Ci aspettiamo però una manovra in cui ci siano segnali diversi, compresa una vera deburocratizzazione».

In un momento di consumi a rilento, l'associazione scuote la testa sui carichi per le bevande zuccherate: «Questa tassazione non è educativa. A quando le imposte sui panini più grossi o sulla Nutella, o ancora sul gelato al cioccolato rispetto a quello di frutta?».

Le speranze sono rimandate al futuro anche per il presidente della Cdo di Como Marco Mazzone: «Ci sta a cuore capire quanto si incentivino gli investimenti delle imprese. Sì, si sono ripresi i percorsi dell'industria 4.0, ma vogliamo capire meglio, speriamo non avvenga con il credito di imposta». Questo perché le aziende han-

no bisogno di segnali e risorse subito: «Aspettiamo i passaggi della manovra, sembra ci sia un'ulteriore pressione fiscale per ridurre il rischio dell'aumento dell'Iva, mentre serviva un reale cambiamento».

I contrasti

Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti Como Lecco esprime il cruccio sul bonus verde: «Stiamo esaminando la situazione, lo avevamo caldeggiato a livello nazionale. Se non ci sarà, è molto grave: mancherebbe di sensibilità. E i florovivaisti ne hanno bisogno, hanno sofferto molto».

La critica di Enrico Benati, presidente della Cna del Lario e della Brianza, riguarda il caso ancora aperto delle auto aziendali: «Però sono convinto che non si poteva fare di più con la manovra in queste condizioni. Più soldi in busta paga vanno bene... ora bisognerebbe abbassare i costi per le aziende».

Gli fa eco Mauro Frangi, presidente di Confcooperative Insubria: «Non si poteva pensare a manovre con un cambio significativo. Ma credo non sia bene che nella ricerca di risorse si introducano micro imposte che rischiano di dare un messaggio sbagliato. Si poteva intervenire sulle spese. Non condivido infine la polemica sulla plastic tax, perfettibile ma giusto come principio».

La manovra

NOVITÀ

Bonus fiscale per il rifacimento delle facciate di palazzi e condomini (**90%** delle spese sostenute nel 2020 per gli interventi di restauro o recupero, anche di manutenzione ordinaria)

**PROROGHE 2020**

■ **Detrazioni al 50% e 65%** sulle spese per gli interventi di riqualificazione energetica, al **50%** di quelle per le ristrutturazioni edilizie



■ **Bonus mobili** (detrazione **50%**) per l'arredamento e grandi elettrodomestici a basso consumo energetico

**L'ASSENTE**

Non c'è traccia del bonus verde per il 2020: detrazione del **36%** sugli interventi in giardini e terrazze



Il bonus mobili c'è e Federlegno esulta «Misura decisiva»

Una (ri)conquista cruciale è il bonus mobili. La detrazione al 50% (che riguarda l'arredo e i grandi elettrodomestici a basso consumo energetico) tiene con il fiato sospeso ogni anno, ma adesso è confermata. Anche se resta il solito problema: sarebbe auspicabile che fosse

strutturale, e non da rinnovare ogni volta.

FederlegnoArredo dà dunque un giudizio tutto positivo alle bozze della manovra, pur con tutta la prudenza del caso. Emanuele Orsini, presidente della federazione, lo ribadisce in una nota, cifre alla mano:

«Tra le conferme più importanti per la filiera del legno-arredo vi è il rinnovo delle detrazioni per gli interventi di riqualificazione edilizia ed energetica e del bonus mobili, che dalla sua introduzione è stato utilizzato da 1,3 milioni di contribuenti per una spesa agevolata di 8 miliardi di euro». E ciò significa una domanda interna salvata, assieme ai posti di lavoro.

Dal punto di vista di FederlegnoArredo, anche il bonus facciate è una new entry significativa: «Porta fino al 90% l'aliquota di detrazione per gli interventi edili e di restauro, compresi quelli di manutenzione ordinaria come la sostituzione delle fi-



Francesco Molteni, Ance
«Vogliamo capire se verrà portato avanti il prelievo fiscale alla fonte per tutte le committenze. Se così fosse, il nostro giudizio sulla manovra sarebbe estremamente negativo»



«Ci aspettiamo una manovra in cui ci siano segnali diversi, compresa una vera deburocratizzazione»



Marco Mazzone, Cdo
«Ci sta a cuore capire quanto si incentivino gli investimenti delle imprese. Si sono ripresi i percorsi dell'industria 4.0, ma vogliamo capire meglio, speriamo non avvengano con il credito di imposta»

LE AZIONI

■ Iva ferma

Il cardine della manovra è stato lo stop all'aumento dell'Iva

■ Investimenti

Prorogati di un anno iperammortamento e superammortamento fiscale e credito di imposta formazione del piano impresa 4.0. Entra un nuovo credito di imposta del **10%** per investimenti ecosostenibili

■ Capannoni

La deducibilità dell'Imu sui capannoni sarà del **60%** nel 2020, per quella integrale bisogna aspettare il 2021

■ Cuneo fiscale

Nasce un fondo per ridurre il cuneo (costo del lavoro) con una dote di **3 miliardi** nel 2020, **5** da 2021. Il taglio partirà da luglio e dovrebbe riguardare i lavoratori con reddito fino a **35mila euro** (in busta paga 500 euro medi annui)

■ Pensioni

Quota 100 non cambia. Proroga di un anno per Ape e Opzione Donna

■ Rimborso acquisti

Entra in scena il **cashback**: verrà cioè rimborsata una quota di acquisti effettuati con strumenti di pagamento tracciabili

L'EGO - HUB

niture esterne, effettuati sulle facciate degli edifici nel corso del 2020. Al bonus poi non si applica inoltre il limite massimo di spesa di 96mila previsto per gli interventi di ristrutturazione». Aggiunge il direttore generale Sebastiano Cerullo: «Potrebbe essere una disposizione molto interessante per le imprese della filiera legno perché potrebbero essere compresi quelli di manutenzione ordinaria come la sostituzione delle finiture esterne (e le schermature solari?). Occorre quindi monitorare ed approfondire bene a quali tipologie di intervento in facciata sono comprese».

Bene anche lo stanziamento



Emanuele Orsini

di ulteriori 50 milioni per il 2020 sull'internazionalizzazione, oltre ai 20 già stanziati, per il piano straordinario di promozione del made in Italy.

Il presidente però sottolinea: «Dopo questo primo importante risultato, FederlegnoArredo continuerà nel suo lavoro di dialogo con le istituzioni affinché tali misure siano confermate dal Parlamento e migliorate dove possibile».

La Federazione intanto ha anche partecipato a un tavolo su un nodo pesante: quello dell'articolo 10 del decreto in crescita con lo sconto in fattura anticipo. E insiste: va abrogato.

M. Lua.

E gli artigiani si infuriano «Solo promesse e rinvii»

Da Lariofiere. L'ira per i provvedimenti del governo
«Un contentino da una parte, per toglierti dall'altra»

ERBA

Alla Mostra dell'artigianato, in questi giorni un pezzo forte era rappresentato dai visori speciali, quelli che permettono di vedere dentro il cuore di una casa. Una specie di sguardo nel futuro tra impianti e serpentine, che servirebbe anche per la manovra, si sospira a Lariofiere. Mentre tutti gli artigiani si fanno in quattro anche per l'impegno della rassegna con ulteriori sacrifici per incassare ordini e guadagni, troppi aspetti annunciati da Roma hanno il suono delle promesse. E suscitano più rabbia che speranze tra gli imprenditori.

Umore nero

Un luogo dove si sono riunite le imprese per fare rete, è l'area del Sistema Casa. Qui l'umore è particolarmente nero sempre per il bonus facciate: «Siamo qui che diventiamo matti per mostrare come gli interventi di riqualificazione energetica siano importanti - osserva Virgilio Fagioli, presidente di Confartigianato Lombardia - concretamente anche con questa fiera, e poi arriva una detrazione che riguarda solo la facciata, anche una semplice verniciatura. Vanno contro ciò che diciamo tutti i giorni».

Anche nella visione complessiva Fagioli ha poche speranze: «Di buono non ci vedo nulla. Ti danno un contentino da una parte, per toglierti dall'altra. Sembra che vogliono eliminarci in tutti i modi e dire che il motore dell'Italia siamo noi. Pensiamo allo sconto in fattura dell'ecobonus, per cui dobbiamo anticipare noi. Le nostre proteste vanno avanti, settimana

prossima ci riuniremo per capire come tutelare le imprese».

Un punto importante su cui Confartigianato ha lottato è la deduzione Imu sui capannoni: «Capirai, arriverà nel 2022 quella integrale - commenta Roberto Galli, presidente di Confartigianato Como - Ma se io dicessi: ti prometto che pago le tasse nel 2021, che cosa risponderebbe il Governo? Mi chiedo davvero a che gioco stiamo giocando. Poi ancora i passi indietro sulle auto aziendali che abbiamo visto nelle scorse ore, un cambiamento continuo. In questo momento di difficoltà economica, le imprese cercano di mantenere alta la redditività mettendo le basi per il 2020. Il Governo, invece, non ha ancora emanato la legge fiscale, è sempre la stessa storia. Non saanco-

ra da che parte andare».

Anche il collega lecchese, Daniele Riva, scuote il capo: «Si tratta di una manovra raffazzonata. La deducibilità dei capannoni tra due anni? Certo, poi arriva un altro Governo e cambia tutto - osserva - Poi non capisco questo accanimento nei confronti delle auto, mi riferisco naturalmente alla tassazione su quelle aziendali. In ogni caso, quando ho tenuto la mia prima relazione di presidente otto anni fa, i problemi che denunciavamo erano gli stessi. Questo la dice lunga sulla situazione nel nostro Paese».

Incattiviti contro di noi

In questi giorni, gli artigiani a Lariofiere si sdoppiano per seminare il futuro. Ci sono aziende costituite da una persona sola, le botteghe dove se uno si allontana per lavoro, non ha qualcuno che lo sostituisca. Ed è vietato buscarsi anche un'influenza. Enrico Zappa, con il fratello Giorgio, non molla un attimo lo stand di Casa Falpe: lui è anche il presidente del gruppo giovani di Confartigianato Como.

Di manovra si parla amaramente. Il bonus sulla facciata può anche aiutare ulteriormente a dare respiro al suo settore: «Il recupero fiscale lo vedo sempre come un valore aggiunto. Sulla manovra globale, però, mi verrebbe da dire un'altra cosa. Aumentiamo i controlli, di fatto anche le tasse. Ma chi pensa anche ai diritti degli artigiani? Se ci ammaliamo, non possiamo sospendere il versamento delle tasse. Noi ci impegniamo, ma c'è davvero un incattivimento nei nostri confronti».

M. Lua.

■ «Deduzione Imu? Capirai che regalo Arriverà soltanto nel 2022 quella integrale»

■ «Siamo il motore del Paese e invece sembra vogliono eliminarci in tutti i modi»

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Mendicanti, parchi e "zone rosse" Nuovi divieti al via

Le regole. Da domani il regolamento di polizia urbana Niente sigarette ai giardinetti e attenzione ai cani

GISELLA RONCORONI

Per approvarlo ci sono voluti due mesi di discussione in consiglio comunale, l'opposizione ha presentato qualcosa come 120 emendamenti e, alla fine, decisivo è stato l'appoggio della lista civica di Rapinese alla maggioranza orfana di Forza Italia (che si è schierata contro il provvedimento, con il resto delle opposizioni).

Tante polemiche

E le polemiche (l'ultima quella del divieto di pesca in tutto il primo bacino, ad eccezione delle ore notturne, ma prima ancora quella sulla commissione per giudicare gli artisti di strada) non si sono ancora spente.

Ad ogni modo, trascorsi i tre mesi previsti dalla norma, dalla mezzanotte di oggi il nuovo regolamento di polizia urbana entrerà in vigore. Il testo si compone di 31 articoli (rispetto ai 228 di quello precedente, che risale al 1934, in piena epoca fascista) suddivisi tra disposizioni generali, norme a favore della vivibilità urbana e ancora disposizioni a tutela del decoro urbano, disposizioni a favore della convivenza civile, disposizioni a tutela dell'incolumità pubblica, dell'ambiente e del territorio, disposizioni per l'esercizio di attività e, infine, la di-

sciplina delle violazioni. Un capitolo a parte è quello riservato alle "misure particolari a tutela della sicurezza e del decoro di specifiche aree urbane" che, in altre parole, significa l'introduzione delle cosiddette "zone rosse" e il daspo urbano che tanto hanno fatto discutere. Si tratta di 48

Il testo identifica 48 aree specifiche dove in caso di violazioni è previsto il Daspo

Niente elemosine e bivacchi nei luoghi più frequentati. Regole ferree anche per i negozi

aree specifiche che vanno dal mercato coperto all'ospedale Valduce, dalla diga foranea alla funicolare, dalla basilica del Crocefisso a Villa Olmo e ancora piazza Vittoria, giardini Maggiolini, da via Sauro alla zona attorno alle mura.

Qui sono state introdotte misure che vanno dal divieto di girare con il volto coperto a quello di occupare spazi in-

terni alle infrastrutture ferroviarie, del trasporto pubblico locale. Se la violazione porta ad impedire l'accessibilità a un luogo (attraverso bivacchi molesti o anche accattonaggio) oltre alla sanzione amministrativa scatta anche l'ordine di allontanamento.

Molti dei 31 articoli riguardano poi aspetti della vita di tutti i giorni. Previsti, ad esempio, una serie di comportamenti vietati nelle aree pubbliche (inclusa la richiesta di soldi ai semafori), ma anche alla regolamentazione di parchi, giardini e aree verdi.

L'articolo 6 prevede, ad esempio, che «nei giardini pubblici, delimitati con recinzione o con vegetazione, attrezzati con giochi per bambini, è vietato fumare, introdurre bottiglie in vetro e bevande alcoliche». Non solo, quindi, niente contenitori in vetro o alcolici, ma anche niente sigarette negli spazi dove sono presenti giochi per i bambini.

Attenzione anche ai monumenti a alle aree verdi (non si possono raccogliere fiori o piante o danneggiare proprietà pubbliche) con precise prescrizioni che, come prevede l'articolo 7, vietano di collocare sui recinzioni o lampioni «oggetti di ricordo, fotografie, manifesti, scritti e disegni, striscioni, lucchetti e simili».

Il regolamento



LA ZONA ROSSA

(art. 1) Si tratta di 48 aree specifiche del territorio nelle quali si applicano particolari misure di tutela della sicurezza con ordine di allontanamento e divieto di accesso.

Ad esempio «è fatto divieto di stazionamento e di occupazione negli spazi interni delle infrastrutture, fisse e mobili, ferroviarie, aeroportuali e di trasporto pubblico locale, urbano ed extraurbano, e delle relative pertinenze».



CHI CONTROLLA

(art. 2) Polizia locale, ufficiali di polizia giudiziaria e, per le materie di competenza, Ats e Gev.



DIVIETI NEI LUOGHI PUBBLICI / APERTI AL PUBBLICO

(art. 4) Danneggiare spazi e beni pubblici

- Salire o arrampicarsi su monumenti, cancellate, arredo urbano, ecc
- Far cadere acqua o altri liquidi da finestre/balconi
- Campeggiare o stare in tende, baracche o ripari di fortuna
- È fatto divieto di richiedere denaro in prossimità delle aree semaforiche o delle aree di sosta, mercati e fiere
- È vietato l'accattonaggio molesto (in base al codice penale art 669-bis, arresto da 3 a 6 mesi e multe da 3mila a 6mila euro).



CUSTODIA DI CANI E ALTRI ANIMALI

Obbligatorio portare una museruola, custodirli

Questo significa che i classici lucchetti lanciati dal libro di Moccia "Tre metri sopra il cielo" e che poi hanno spopolato in tutta Italia (diga foranea a lungolago inclusi) dalla mezzanotte di oggi sono fuorilegge. Questo vuol dire che chi viene pizzicato a metterli potrebbe anche rimediare una multa di 25 euro.

Il capitolo animali

Capitolo a parte è dedicato agli animali. Oltre ai classici divieti di abbandono e di tenerli, ad esempio, in modo permanente sul balcone senza possibilità di entrare nell'appartamento, ci sono anche

quelli che riguardano le passeggiate in luoghi pubblici. Il proprietario dovrà sempre avere con sé una museruola, utilizzare un guinzaglio non più lungo di un metro e mezzo e avere sempre a disposizione un sacchettino per raccogliere gli escrementi lasciati a terra oltre a una bottiglietta d'acqua per diluire le deiezioni liquide.

Il nuovo regolamento, approvato dal consiglio comunale a luglio, prevede anche una norma specifica per le porte dei negozi e dei bar, che dovranno restare tassativamente chiuse. Basta, quindi, vedere attività del centro con

in modo che non arrechino disturbo e condurli senza avere con sé «attrezzature o strumenti opportuni per rimuovere e contenere gli escrementi» e raccogliere gli escrementi e diluire con acqua le deiezioni liquide.



NEI GIARDINI, PARCHI, AREE VERDI, FONTANE

(art. 6) Vietato cogliere fiori, creare danni a piante, lampioni, fontane, entrare nelle aiuole e calpestare aree verdi dove il divieto è espressamente segnalato. E ancora danneggiare gli alberi o appendervi qualcosa, utilizzare in modo non corretto i giochi per i bambini

● È consentito l'utilizzo di pattini a rotelle, monopattini, skateboards o altri acceleratori di andata purché non arrechino danno, molestie o pericolo.



FUMO, ALCOL, VETRO

(art. 6) «Nei giardini pubblici, delimitati con recinzione o con vegetazione, attrezzati con giochi per bambini, è vietato fumare, introdurre bottiglie in vetro e bevande alcoliche».



DIVIETI DI PESCA

(art. 6) «Vietata la pesca sui marciapiedi e viali fiancheggianti il lago, sulla diga foranea Caldirola e lungo il molo di Sant'Agostino. Tale divieto non si applica dalle 21 alle 8 nel periodo in cui vige l'ora solare e dalle 23 alle 7 nel periodo in cui vige l'ora legale. L'attività di pesca è sempre vietata all'interno del parco di Villa Olmo e lungo la passeggiata Lino Gelpi.

le porte aperte in pieno in inverno (con i riscaldamenti all'interno accesi) o in estate (quando, invece, a funzionare, è l'aria condizionata).

Sotto la lente dei controlli andranno, infine, anche i comportamenti da attuare sulle proprie abitazioni. Bisognerà evitare, infatti, (per altro come è già previsto adesso) che rami e siepi invadano la sede stradale o oscurino i lampioni e chi ha installato telecamere di sicurezza su attività, negozi o abitazioni che riprendono anche aree pubbliche avrà 120 giorni per comunicarlo a Palazzo Cernezzi.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

**Corso agli agenti**

Il comandante della Polizia locale Donatello Ghezze ha tenuto personalmente un corso a tutti gli agenti con l'obiettivo di dare un'interpretazione univoca delle norme evitando discrepanze



«Nel regolamento diamo soluzioni - dice l'assessore Elena Negretti - a molte delle segnalazioni fatte dai comaschi»



Tante sedute in consiglio. Il sindaco Mario Landriscina ha sempre appoggiato il regolamento e i divieti. Per approvarlo sono servite sette sedute di consiglio comunale e l'appoggio della lista Rapinese

**DECORO URBANO**

(art. 7) Vietato collocare su recinzioni, lampi-
oni ecc «oggetti di ricordo, fotografie, manifesti,
scritti e disegni, striscioni, lucchetti e simili».

(art. 8) Vietato «porre in essere forme di bivacco
molesto, attuato da quanti, in sfregio alle norme
di civile convivenza, si appropriano, occupando-
li, anche per brevi periodi, di siti destinati alla
collettività» come pure sporcicare arredi urbani e
spazi pubblici e «dormire o accamparsi vicino a
monumenti o sui gradini di accesso degli edifici
prospicienti la pubblica via, sdraiarsi sul suolo
pubblico ad eccezione dei parchi pubblici e delle
spiagge»

● Vietato dare da mangiare ai piccioni.

**VIDEOSORVEGLIANZA PRIVATA**

(art. 11) Obbligo di Comunicare al Comune, en-
tro 60 giorni dall'installazione tutti dati sull'im-
pianto. Per quelli già attivi ci sono 120 giorni di
tempo. Esclusi gli impianti che riprendono solo
l'interno di aree private.

**SIEPI E ALBERI**

(art. 14 e 15) Obbligatorio evitare che siepi o al-
beri fuoriescano dalle recinzioni private.

**CHIUSURA PORTE NEGOZI E LOCALI**

(art. 21 bis) «Su tutta l'area del territorio del
Comune di Como è fatto divieto di mantenere

permanentemente aperte le porte di accesso al
pubblico degli esercizi commerciali e degli edi-
fici con accesso al pubblico nel periodo di ac-
censione degli impianti di riscaldamento, ovvero
dal 15 ottobre al 15 aprile e nel periodo estivo
qualora nei locali sia attivo un impianto di cli-
matizzazione».

**ARTE DI STRADA**

(art. 23) Consentita solo con parere di un'appa-
sita commissione (servirà un regolamento ap-
posito da approvare dal consiglio, nel frattempo
decide il dirigente).

**VOLANTINI PUBBLICITARI**

(art. 27) Vietata la collocazione di volantini sui
veicoli in sosta e nelle cassette postali se c'è car-
tello di divieto. Ad essere sanzionato, se non si
può individuare l'autore materiale del fatto, il
beneficiario del messaggio pubblicitario.

**LE MULTE**

- Sanzione amministrativa da 25 euro a 500 euro
- Il trasgressore ha l'obbligo di ripristinare le condizioni dei luoghi se danneggiati
- Quando la violazione accertata è riferita a norme speciali, si applica la sanzione prevista per tale violazione dalla norma

Chi li farà rispettare? «I vigili saranno attenti»

Il Comune. Negretti: applicazione graduale delle norme
E sulle restrizioni: «Risposte alle richieste dei cittadini»

«Il regolamento entra in vigore, ma non si può certo pensare che cambierà tutto immediatamente. Sarà graduale, per gli stessi agenti di Polizia locale è uno strumento nuovo e ci vorrà del tempo». A dirlo è l'assessore a Sicurezza e Polizia locale **Elena Negretti** che mette le mani avanti su aspettative di una possibile rivoluzione a partire da domani.

Tanti sono i divieti previsti e le limitazioni, ma chi poi li farà davvero rispettare? Si riuscirà, oppure rimarranno solo norme scritte e pubblicate sul sito internet (dove è stato inserito pure il conto alla rovescia che scadrà oggi a mezzanotte)?

«I vigili saranno attenti - prosegue l'assessore - ovviamente compatibilmente con tutte le attività che già devono fare: dalla rilevazione degli incidenti alla viabilità. Ma le regole ci sono e andranno rispettate: abbiamo cercato di rendere attuale uno strumento che risaliva al 1934. Era attualissimo quando era stato approvato, ma 85 anni dopo necessitava di essere rivisto in base ai problemi e alle esigenze di oggi».

L'assessore respinge le accuse

Negretti respinge, ancora una volta, le accuse di chi parla di una miriade di restrizioni e di provvedimenti che colpiranno i più deboli (previsto, ad esempio, il daspo per l'accattonaggio molesto). «Sicuramente - dice - questo non è uno strumento cattivo o che fa chissà cosa. Se lo si legge con i dovuti modi, e senza politica, non si può non riconoscere che è



Saranno gli agenti della Polizia locale a far rispettare il regolamento

quello che serve a tutti noi per rendere più vivibile e con una qualità della vita migliore la nostra città. Vengono date risposte a molti problemi sentiti dai cittadini sui quali riceviamo continue segnalazioni».

Nelle scorse settimane tutto il corpo di Polizia locale, compresi gli agenti che stanno in ufficio, hanno seguito uno specifico corso sul nuovo regolamento tenuto direttamente dal comandante **Donatello**

Ghezze in modo da fornire un'interpretazione uniforme delle norme e del campo di applicazione. Questo per evitare modalità applicative differenti o gestioni della norma non identiche.

Le sanzioni

Per le violazioni sono previste multe che vanno da 25 a 500 euro, applicate in base alla gravità. A queste si aggiunge il ripristino dei luoghi in caso di danneggiamenti a carico del trasgressore.

Nei casi dove scatta il codice penale, ad esempio, l'accattonaggio molesto, è previsto anche l'arresto da tre a sei mesi e multe da 3mila a 6mila euro. Le misure, poi, sono quelle previste dal decreto Minniti nel 2017 relativamente alle zone rosse, dove scattano provvedimenti specifici.

G. Ron.

Stretta anche sulla pesca «Possibile solo di notte»

Nelle ultime settimane è stato oggetto di una vera e propria guerra politica, ma per ora nessuna variazione al divieto di pesca previsto nel nuovo regolamento. Più precisamente l'articolo 5 recita testualmente: «Vietata la pesca sui marciapiedi e viale fiancheggianti il lago, sulla diga foranea Caldirola e lungo il molo di Sant'Agostino.

Tale divieto non si applica dalle 21 alle 8 nel periodo in cui vige l'ora solare e dalle 23 alle 7 nel periodo in cui vige l'ora legale. L'attività di pesca è sempre vietata all'interno del parco di Villa Olmo e lungo la passeggiata Lino Gelpi».

Quindi addio a una tradizione, quella di vedere qualche pescatore proprio sulla passeggiata o sulla diga foranea nel tardo pomeriggio.

Respetto al passato la norma è più restrittiva. Nel vecchio regolamento, del 1932, all'articolo 9 si diceva infatti: «È vietato sul lungo Lario, ed in genere su ogni spazio pubblico ove sia consentito l'accesso ai pedoni e ai veicoli ivi compresi i pontili d'imbarco per i piroscafi, soffermarsi a pescare con lenza, ami e simili arnesi. La pesca con tali mezzi deve essere fatta sui moli e sulle dighe, salvo divieto, e sui tratti di spiaggia del lago non adibiti a pubblica strada o viale».



Pensionati L'assemblea dei gruppi Cgil, Cisl e Uil

Figino Serenza

Le tre associazioni dei pensionati collegate ai sindacati Cgil, Cisl e Uil terranno un'assemblea pubblica con la partecipazione delle segreterie provinciali mercoledì alle 14.30. Appuntamento nella sede dell'associazione della Terza Età a Figino in via Cavour 1. La riunione è stata indetta in preparazione della manifestazione unitaria del prossimo 16 novembre: che esaminerà le ragioni e le richieste dei pensionati.

Tra queste ultime: la separazione dell'assistenza dalla previdenza; il taglio delle tasse anche per i pensionati; un adeguato finanziamento del Servizio sanitario nazionale per permettere a tutti di curarsi; il superamento delle liste d'attesa e l'abolizione dei ticket; investimenti nella medicina del territorio, nelle cure intermedie e nell'assistenza domiciliare; una legge nazionale sulla non autosufficienza a sostegno di milioni di anziani e delle loro famiglie; l'allargamento dell'estensione della platea dei beneficiari della quattordicesima mensilità.

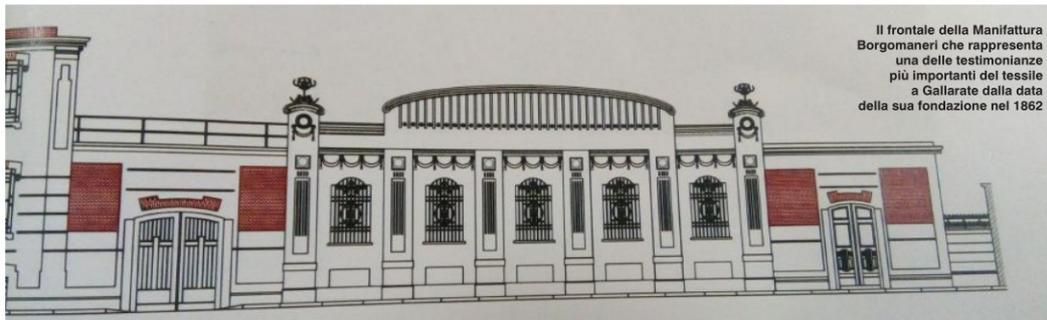
G. Mon.

LA PROVINCIA
DOMENICA 3 NOVEMBRE 201



UNIVERSO IMPRESE

Gallarate continua a essere un polo attrattore. La storia e le aziende che rispondono alla sfida attuale del mercato



Il frontale della Manufattura Borgomaneri che rappresenta una delle testimonianze più importanti del tessile a Gallarate dalla data della sua fondazione nel 1862

La spiegazione del fenomeno in un libro che sarà presentato il 26 novembre al Maga: 290 pagine per capire

Tessile in città, il nuovo Rinascimento

La moda, le produzioni evolute e il ritorno dei marchi dimostrano che l'antica vocazione non è perduta



IL LEGAME

Maestri del Made in Italy

Il legame tra Gallarate e le grandi firme della moda è un dato assodato. Non solo Tom Ford - di cui si parla in questi giorni - ma una storia di successo che ha visto tante aziende impegnate nel mercato dei grandi marchi. La Manifattura Borgomaneri, per esempio, ha sviluppato i suoi prodotti di cotone e di lino con Armani, Versace, Missoni, Prada, Valentino, Dolce e Gabbana, Moschino, Ferré, Biagiotti, Krizia e diversi altri (nella foto giovani stilisti a Milano: saranno loro a scrivere la storia del Made in Italy nella moda). In Francia ha dato il suo apporto a Yves Saint Laurent (tessuti per la iconica sahariana), Kenzo, Chanel, Gaultier, Lagerfeld, Louis Vuitton, Pierre Cardin. Negli Stati Uniti sono state importantissime le collaborazioni con Calvin Klein, Marc Jacob, Ralph Laurent, Michael Kors e Tom Ford. In Belgio con Van Noten, Ann Demeulemeester e Martin Margiela. Interessante notare che il rapporto tra Piero Provasoli (insieme a Paolo Gili ai vertici dell'azienda negli anni d'oro dei rapporti con i grandi marchi) e il giovane Giorgio Armani nacque negli anni 67/70 durante gli studi universitari di Provasoli che seguì le prime fiere di settore e conobbe Armani che allora era manager di Nino Cerruti alla Hitman. Tutto ciò viene raccontato nel libro edito dalla Prodigy che raccoglie foto d'epoca e scatti attuali di Salvatore Benvenuto, presidente del fotoclub Sestante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Piero Provasoli scintillano gli occhi quando parla del tessile a Gallarate. Lui che è figlio di Teresina Borgomaneri, il cui padre Gino era titolare della storica manifattura, rappresenta il trait d'union con il mondo attuale di una dinastia di imprenditori del cotone. Al suo fianco c'è Dario Terreni che tutti in città conoscono per il suo impegno politico, ma che stavolta parla in quanto è stato assunto nel 1976 nel ramo commerciale della manifattura e ha speso una vita dentro un mondo - quello del tessile - fatto di alti e bassi, di grandi soddisfazioni e di cocenti delusioni, per arrivare fino all'attuale momento di trasformazione.

La nottata è passata

Sono entrambi seduti al tavolo nella villa della famiglia Borgomaneri, sullo sfondo gli edifici austeri degli storici opifici. Riflettendo sul futuro di un settore che proprio in questi giorni s'interroga su quello che qualcuno già chiama nuovo Rinascimento. L'arrivo in città dello stilista Tom Ford, gli altri marchi che qui hanno trovato il luogo ideale, il fermento che caratterizza le produzioni di moda, i tessuti tecnici sempre più avanzati dimostrano che l'antica vocazione non è perduta. Come si usa dire, la nottata è passata ed ora si intravede un nuovo orizzonte. Di questo e di molto altro ancora Provasoli e Terreni parlano in un libro dal titolo semplice ma significativo: «Il tessile gallaratese, eredità sociale,



architettura ed urbanistica». Nelle 290 pagine in grande formato della Prodigy Edizioni si ripercorrono le tappe di un fenomeno raccontato da Alberto Paolo Guenzani e Giuseppe Finnamò con i contributi di Grazia Cerini, Elena Conti, Omar Maschi, Daniele Piga, Roberto Vannucci (Centrocof), Giovanna Fossa (Politecnico di Milano), Matteo Scaltritti (Studi Patri) e Attilio Geroni (Sole 24 Ore). Martedì 26 novembre (ore 21) ci sarà la presentazione nella sala degli arazzi del Maga. Sarà un momento importante per capire storia, futuro e speranze della città.

Il cuore e lo scheletro

D'altronde sono gli stessi autori a sottolineare come «furono gli industriali tessili dell'800 e dei primi '900 a contribuire in modo determinante al welfare» creando attorno alle aziende una struttura sociale solida e operosa. Il tessile è stato, insomma, il cuore e lo scheletro del territorio. Ne ha sorretto l'economia e guidato le trasformazioni. I suoi segni sono visibili ancora oggi. Ci sono opifici rimasti come aree dismesse all'interno delle città, costituendo in gran parte una ferita. Ma ci sono anche aziende tessili sopravvissute

che hanno saputo rispondere con produzioni sempre più evolute alla sfida del mercato. Nel libro sono raccolte le testimonianze di Alfredo Grassi, Missoni, Gaspare Sironi e Cervotessile, Tmr Cederna Fodere, Giovanni Clerici, tessitura Carlo Bassetti, tessitura Enrico Sironi, Federico Aspesi, Zibetti fratelli e Zibetti-Orsini srl, Andrezza e Castelli, azienda Foderami Dragoni, tessitura Marco Pastorelli, Texcolor.

Casa e bottega

Commovente, allora, la testimonianza di Luca Missoni che, parlando di papà Ottavio, ricorda nel libro che aveva iniziato a Trieste a impiantare un piccolo laboratorio che produceva tute in maglia da allenamento. Ma «a Trieste era più facile varare una nave che fare una maglia, così decisi di trasferirmi a Gallarate dove avrei continuato a occuparmi di maglieria in società con la mia sposa (Rosita Jelmini, conosciuta a Londra: lei giovane studentessa di Golasecca, lui campione azzurro degli ostacoli alle Olimpiadi del 1948 ndr)». È così che nacque uno dei marchi di moda più famosi al mondo, capace di esportare in ogni dove la creatività e la bellezza del Made in Italy. «Casa e bottega», ricordava sempre Missoni, un appartamento di cento metri quadrati con seminterrato adibito a laboratorio. Tutto parti da Gallarate. Non fu un caso.

Silvestro Pascarella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVASOLI

Competizione globale Aziende sopravvissute



Piero Provasoli sull'attuale momento del tessile: «Oggi abbiamo ancora aziende che possiamo definire sopravvissute alle grandi trasformazioni determinate dalla violenta competizione globale. Abbiamo evidenziato l'avanzata di chi produce tessuti sempre più evoluti, gli smart textiles».



Segnaliamo l'avanzata degli smart textiles

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TERRENI

Valori socio-culturali e sviluppo economico



Dario Terreni spiega così il significato del libro: «Abbiamo cercato di coniugare lo sviluppo economico con i valori socio-culturali che intere generazioni di imprenditori hanno reso possibile una convivenza civile tra borghesia industriale e proletariato operaio».



Convivenza civile tra borghesia e proletariato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un giovane Ottavio Missoni con Rosita nel laboratorio di Gallarate in uno scatto di Giuseppe Pino degli anni Sessanta, il cotonificio Pietro Crosta dove oggi ha sede la Tom Ford e un'immagine d'epoca della Gaspare Sironi spa e Cervotessile, azienda che continua a rinnovarsi nella ricerca di nuovi materiali e nei finissaggi





Nessuna azienda insalubre nel futuro del polo chimico

Dell'Acqua (Pd) rassicura: terziario, commercio e abitazioni

CASTELLANZA - Chiarito finalmente quale sarà il destino del polo chimico: nel comparto olgiate, lato nord e lato sud, saranno ammessi attività terziarie (di servizi), lotti commerciali (non si sa ancora se di media o grande distribuzione) e residenziali.

Nessuna azienda insalubre come Elcon, dunque, potrà insediarsi. Parola di Alberto Dell'Acqua, segretario cittadino del Pd, il quale scende in campo per difendere l'esecutivo Cerini dall'attacco di Stefano Catalano, presidente del Comitato Valle Olona Respira, secondo il quale la nuova variante urbanistica consente l'insediamento di qualunque azienda, anche pericolosa.

Aziende pericolose

«Parlare di attività insalubri - afferma Dell'Acqua - è privo di senso e di sostanza: stando a quanto sostiene Catalano, dovremmo chiudere ogni carrozzeria, fonderia e verniciatura della città?». Fa quindi riferimento al Testo unico sulle leggi sanitarie, che attribuisce al Ministero della Sanità il compito di elaborare e aggiornare l'elenco delle lavorazioni insalubri, mentre dà ai Comuni facoltà di controllo sui nuovi insediamenti e l'obbligo di predisporre le cautele necessarie per l'incolumità pubblica: «Le due aree del polo sono destinate a terziario, distribuzione e residenziale: è scritto palesemente», afferma il democratico.

Collaborazione con Olgiate

A dimostrazione dell'intesa con Olgiate, Alberto Dell'Acqua consiglia a Catalano di leggersi bene i documenti della Variante a pagina 35: «Considerando la particolare collocazione dell'ambito separato dalla restante parte del polo dall'incoerente tracciato del confine comunale - è scritto - si dispone che gli in-

terventi di trasformazione formino un Protocollo d'intesa tra i Comuni e le proprietà, per addivenire all'approvazione di un Programma integrato d'intervento intercomunale».

Comitato fantasma

Secondo il segretario del Pd, Stefano Catalano parla a titolo personale o di pochi altri: «Anche io ho contribuito alla fon-

dazione del Comitato Valle Olona Respira sul territorio - ricorda - e fino a prova contraria, non essendo mai state rinnovate le cariche da più di un lustro e non essendo mai state prese decisioni assembleari, non riconosco in nessun modo legittime le prese di posizione di Catalano». Poi, in merito alla dichiarata legittimazione del Tar in quanto comitato: «Sanno tutti che il Tar è un organismo che interviene sulla correttezza e completezza degli atti amministrativi e tecnici, senza esprimere giudizi di merito in campo di scelte urbanistiche».

Nessun parco

Ce n'è, infine, anche per i consiglieri Michele Palazzo e Mino Caputo: «Quale sarebbe questa famosa visione della città che ci mancherebbe? Quella del rendere tutto il polo chimico un gigantesco parco? Ma si rendono conto che stiamo parlando di aree di proprietà privata? Aree dove lo strumento del Pgt può intervenire come meglio crede, ma in modo da non evitare la paralisi di siti dismessi che perdura da troppo tempo? Il fatto che i privati avanzino proposte di piani attuativi, così scandaloso per Catalano, è una prassi normale, a cui il Comune può rispondere positivamente o negativamente. Senza contare che chiunque può presentare osservazioni dopo l'adozione della variante».

Stefano Di Maria

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dibattito sul futuro del polo chimico continua. Ora si fa chiarezza su cosa non potrà essere inserito in quell'area già penalizzata (Blitz)



Inchiesta Mensa dei Poveri «Ora chiarezza su Accam»

FAGNANO OLONA - L'inchiesta Mensa dei Poveri arriva anche al Castello: il Movimento 5 Stelle ha presentato una interpellanza. «Vorremmo chiarimenti in merito ai fatti giudiziari della Mensa dei Poveri», annuncia il capogruppo dei grillini Walter Lomi. «A noi interessa anche per le ripercussioni che la vicenda giudiziaria ha su Accam che come è noto seguiamo da tempo come Movimento 5 Stelle». Lo scorso maggio, dopo gli arresti che portarono alla luce il sistema di Forza Italia legato a Nino Caianni, la direttrice generale di Accam Paola Rossi diede le dimissioni. «A noi preme capire quale sia la posizione della nostra amministrazione comunale su questo tema partendo appunto dalle indagini». Lomi alza il tiro: «Forza Italia è uno dei gruppi di maggioranza e siede in consiglio, fa parte dell'amministrazione di centrodestra: pensiamo sia fondamentale capire come Fagnano Olona si ponga rispetto a queste vicende soprattutto rispetto a certe nomine. Noi chiediamo che si prenda una netta distanza». Per Lomi è il primo vero consiglio comunale: «Il nostro gruppo ha ripreso a lavorare a tutti gli effetti e questo consiglio comunale sarà un modo per portare all'attenzione idee e proposte legate soprattutto all'ambiente, cercando di apportare idee e contributi seppure dall'opposizione». Per questo Lomi ha chiesto che vengano approvate mozioni su un percorso di digitalizzazione, inserire piccole migliorie alla convenzione con il Gigante per poter avere un punto dedicato a eco comparatori e raccolta di oli esausti; infine anche la creazione di murali con pittura antimog.

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SARONNO SARONNESE

«Vera cattedrale di solidarietà»

No profit a Saronno, il prevosto monsignor Armando Cattaneo ha presentato questo settore in costante movimento e ampliamento all'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, durante una sua recente visita in città, definendolo

«vera cattedrale di solidarietà». «Saronno - ha ricordato - è una città percorsa da diverse forme di povertà vecchie e nuove. La comunità se ne fa carico, lo stesso vale per molti laici di limpida e forte ispirazione cristiana».

enricocantù
ASSICURAZIONI
www.enricocantuassicurazioni.it
info@generalisaronno.it

CONTENITORE SOLIDALE

Casa di Marta apre la sua biblioteca al prestito pubblico

L'ultima novità a Casa di Marta è dei giorni scorsi, il lancio del servizio prestiti di libri, nella biblioteca allestita nell'edificio e che, grazie a tante donazioni, conta oltre 15 mila libri. Ma la struttura di via Piave è anche e soprattutto molto altro, anzi è un esperimento praticamente unico nel suo genere, nella zona non ci sono realtà analoghe. È un moderno edificio di vetro e acciaio una volta adibito a uffici e per buona parte occupato da un istituto di credito che era poi rimasto completamente vuoto. Un gruppo di volontari saronnesi aveva deciso di trasformarlo in un vero e proprio polo del no profit a Saronno e oggi è un grande contenitore: sono sei piani (più quello interrato) dove c'è spazio per tante associazioni e servizi. Come la Croce d'Argento che ha potuto finalmente realizzare una nuova sede operativa (disponendo al contempo di funzionali spazi per il proprio personale, e di un ricovero per le ambulanze); poi ci sono gli uffici di Rete rosa, della Lega Italiana lotta ai tumori, dell'Unitais e altro ancora.

Tanti poi i servizi che vengono garantiti all'interno di Casa di Marta, c'è la mensa per i bisognosi, ha aperto l'emporio della solidarietà, vi hanno anche trovato posto gli "uffici di Babbo Natale"; e non manca un grande salone polifunzionale dove periodicamente si tengono incontri e convegni. «È come il Santuario, un simbolo della generosità saronnese», era stato detto il 19 novembre 2016, nel giorno del taglio del nastro ufficiale, prima delle benedizioni; con il prevosto saronnese Armando Cattaneo c'era anche il vescovo ausiliare di Milano, monsignor Erminio De Scalzi. Casa di Marta è gestita dalla omonima fondazione (mentre lo stabile era stato a suo tempo ristrutturato e donato in comodato d'uso gratuito dalla Fondazione Eurojersey di Varese; dal primo giorno il direttore è Giulio Fiuri, con alle spalle una lunga storia personale nel settore del volontariato).

Ro.Ban.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tutti al lavoro nel sociale

TERZO SETTORE Nuove opportunità al servizio di chi è più fragile

91

ASSOCIAZIONI

L'Albo delle associazioni attive sul territorio conta la bellezza di 273 realtà, quelle che operano in campo sociale sono in tutto 91

Il Terzo Settore può rilanciare Saronno? Già polo dei commerci con il suo mercato, avviato in epoca antichissima, quindi polo industriale ormai sbiadito per la scomparsa di quasi tutte le imprese più importanti sotto il profilo occupazionale, la città degli amaretti si sta riscoprendo come capitale del Terzo Settore per quanto riguarda la zona a cavallo fra quattro province, Varese, Monza e Brianza, Milano e Como. Ultimamente stanno fiorendo numerose iniziative, fra le ultime l'azienda costituita da alcune mamme per i party "plastic free" (mettono a disposizione posate, bicchieri e piatti riciclabili) all'emporio della solidarietà della Casa di Marta (con una tessera a punti, persone in difficoltà possono comprare generi di prima necessità). Proprio Casa di Marta è il grande polo del no profit del Saronnese, un contenitore con all'interno tante realtà diverse e fra loro autonome.

Ma c'è anche molto altro, a Saronno. Come la storica Cls (foto in alto), forse nella zona la prima a operare organicamente in questo am-



bito creando una vera e propria cooperativa sociale. Si producono cartoni e materiale per imballaggio e sopra la nuova sede di via Don Volpi è sorta anche una comunità alloggio per i dipendenti che sono soprattutto diversamente abili. Una realtà ben inserita nel contesto cittadino e che gode del supporto, non solo economico ma pure a livello di volontariato, di tanti saronnesi. Un'altra impresa storica è la "Cooperativa sociale di solidarietà Ozanam" di via Ferrari, che si occupa soprattutto di giardinaggio ma non solo, dando lavoro anche e soprattutto a persone che altrimenti resterebbero - per un motivo o per l'altro - escluse dal contesto occupazionale. C'è anche "Il sandalo" di vicolo Santa Marta,

9

COOPERATIVE

Sono nove le cooperative che hanno sede legale a Saronno, alcune danno lavoro anche a persone svantaggiate e a non pochi disabili

precursori del commercio equosolidale: una scommessa vinta considerato che ha ormai superato i venticinque anni di vita.

L'ultima arrivata a Saronno, espandendosi da Cislago, è la cooperativa sociale "Il granello Don Luigi Monza"; in via Torricelli servizi educativi e presto una comunità alloggio.

Ma quante sono le persone coinvolte a Saronno nel no profit?

Difficile stabilirlo con precisione, c'è chi investe tutto il suo tempo e chi qualche ora al mese, alla settimana o al mese. Ma le iniziative e i progetti sono tantissimi, le associazioni, fondazioni e cooperative moltissime. Un cuore pulsante, con tante ricadute pure sul mondo occupazionale più tradizionale perché molte di queste imprese assumono e si espandono, creano indotto e dunque nuovi posti di lavoro; spesso andando in decisa controtendenza rispetto al trend che si registra su un territorio piuttosto in affanno.

Roberto Banfi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A COLLOQUIO CON MONSIGNOR CATTANEO

«Si è formata un'imprenditorialità del bene»

(ro.ban.) - «Una città da sempre solidale e attenta agli altri: storicamente è sempre stato così, ma negli ultimi anni si è assistito a un ulteriore impulso, a un'accelerazione». Monsignor Armando Cattaneo dedica la sua chiacchierata settimanale con Prealpina al terzo settore. La comunità parrocchiale costituisce sicuramente un osservatorio privilegiato: «Ci troviamo in una città generosa e aperta, nella quale sicuramente la Chiesa fa la sua parte, anche a livello di ispirazione e sostegno della straordinaria creatività di tanti saronnesi e di una vera e propria imprenditorialità del bene che si è ormai formata». D'altra parte, fa notare il monsignore, «è finita l'epoca in cui per fare il bene bastava soltanto il cuore. Lo sforzo, oggi, è tante volte quello di aiutare le persone a ripartire, non con l'assistenzialismo che alla fine crea dipen-

denza ma seminando in un clima positivo, rasseranente, di cuore e di affetto; cercando di rendere queste persone di nuovo autonome. Un aspetto che veramente costi-



tuisce una grande forza per le persone è quando gli altri si accorgono di loro, si fa sentire loro che c'è qualcuno partecipe dei loro problemi e delle loro difficoltà. Chi è

più fragile a quel punto riceve e i più forti si sentono davvero bene quando trovano uno sbocco alla loro profondità di cuore. Non solo avere ma anche dare è tanto importante, a Saronno sono centinaia e centinaia, ogni migliaia le persone che danno, ogni giorno, ogni settimana e ogni mese, in tante forme diverse». Un vero «esercizio silenzioso», il mondo del volontariato cittadino: «Sono quelli che dicono "io non voglio essere ringraziato, perché ricevo molto più di quel che dono" - fa notare il prevosto - e sono veramente tantissimi. Spesso rimangono nell'ombra. Io dico, bene invece che si conoscano, perché sono un esempio per tutta la nostra comunità. E sicuramente conoscendo le loro storie, altri saronnesi possono essere incoraggiati a fare come loro», conclude il prevosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Villaggio Sos la nuova bottega contadina offre formazione e prodotti a km zero

(ro.ban.) - Il Villaggio Sos, struttura per giovani con problemi familiari, adesso gestisce anche una "bottega contadina", un negozio di generi alimentari biologici, a chilometro 0 o solidi. «È una realtà nella quale giovani tra i 15 e i 25 anni, provenienti principalmente dal Villaggio Sos di Saronno, svolgono svariate attività finalizzate all'educazione al lavoro, con il coordinamento e la supervisione di personale preparato e competente», spiegano i responsabili della struttura. Ha sede in via Togliatti 21, con ingresso da via Bellavita. «Dietro la vetrina e tra gli scaffali la bottega diventa un luogo di concreta speranza dove si mettono mattoni per costruire il futuro dei ragazzi. È un laboratorio di avviamento al lavoro per acquisire competenze e consapevolezza che possano essere utili nella ricerca di un'occupazione esterna - si chiarisce - I ragazzi svolgono esperienze per un periodo di tempo illimitato perché la finalità non è che il Villaggio Sos dia loro un lavoro, bensì che li aiuti a misurarsi con il mondo esterno e con l'obiettivo di trovare autonomamente un'occupazione». Ai cittadini vengono offerti frutta e verdura biologici, formaggi, carni di pollo, uova e salumi prodotti in località limitrofe. E si stimola una riflessione su cibo e stili di vita, lanciando "commercio equo e solidale" e Libera contro le mafie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA